

CAMERA DEI DEPUTATI Doc. **XII-bis** N. 36

RACCOMANDAZIONE DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'UNIONE EUROPEA OCCIDENTALE

QUARANTATREESIMA SESSIONE ORDINARIA
(Parigi, 2-5 giugno 1997)

Raccomandazione n. 613
Sulla lotta alla proliferazione delle mine antiuomo

Annunziata il 25 novembre 1997

THE ASSEMBLY,

(i) Considering the unacceptable human suffering caused by over 100 million un-cleared landmines in more than 70 coun-tries all over the world;

(ii) Noting that for a long time after the end of an armed conflict in which they are used, uncleared landmines have an extre-mely negative socio-economic impact on the affected regions;

(iii) Considering that the development of a new generation of more sophisticated self-destruct and self-neutralising anti-per-sonnel mines with a minimum content of

metal, does not offer a solution because their high rate of failure, ranging between 15 and 20 %, still poses unacceptable risks for the civilian population;

(iv) Considering that anti-personnel mi-nes are overwhelmingly used in low-inten-sity conflicts and civil wars in the develo-ping world, where parties to a conflict are not concerned by the various Geneva Con-ventions and Protocols regarding beha-viour in armed conflicts, and where finan-cial criteria prevent the use of sophistica-ted and self-destruct devices;

(v) Noting that according to United Na-tions standards, an area must be made

99.6 % safe as a result of humanitarian mine-clearance operations;

(vi) Considering that manual mine-clearing – still the only viable method for humanitarian mine-clearing – is extremely time-consuming and that, at present, for every single neutralised anti-personnel mine, 20 new mines are being activated;

(vii) Noting that too many minefields have not even been located or cannot be cleared for technical or geographic reasons;

(viii) Emphasising that well-known military specialists and recent independent studies have questioned the military value of anti-personnel mines, except for their very specific use to protect national territory at all times and military camps at night, these being areas in which research is under way to find alternative methods;

(ix) Aware that the armed forces of a number of NATO and WEU member states, anticipating a comprehensive worldwide ban, have already unreservedly renounced the use of anti-personnel mines, which could cause problems in a joint military operation including units from member states observing different rules on the use of anti-personnel mines;

(x) Aware of the decisions taken by the WEU Council in Ostend on 19 November 1996, as mentioned in paragraph 10 of the Ostend Declaration;

(xi) Convinced that WEU could do more than play a somewhat passive role as a coordinator and focal point for national offers and capabilities and that a more active WEU contribution to solving the anti-personnel mine problem could enhance its public image;

(xii) Aware of an earlier proposal made by the Belgian Government to set up a mine-clearing centre covering training, information-gathering, awareness-heightening, the distribution of information and expert analyses,

RECOMMENDS THAT THE COUNCIL

1. Make every possible effort to promote and support a comprehensive international ban on all types of anti-personnel mine;

2. Call on the WEU member, associate member, observer and associate partner states to destroy all stocks of anti-personnel mines on their territory by December 1999;

3. Use WEU as an active vehicle to encourage, intensify and coordinate the efforts being made in member states to develop new and faster methods for humanitarian mine-clearing;

4. Declare a moratorium on the use of anti-personnel mines in all WEU-led Petersberg operations and thus set an example to warring parties in regions where WEU operations might be conducted;

5. Reconsider an earlier proposal to set up a mine-clearing centre covering training, information-gathering, awareness-heightening, the distribution of information and expert analyses;

6. Promote and support, in cooperation with NATO, programmes of member states for research and development work on mine-replacing devices which would conform to the spirit and letter of humanitarian international law.

N. B. Traduzione non ufficiale

Raccomandazione n. 36
Sulla lotta alla proliferazione delle mine antiuomo

L'ASSEMBLEA,

(i) Considerando le intollerabili sofferenze umane inflitte da oltre 100 milioni di mine terrestri non rimosse in oltre 70 Paesi del mondo;

(ii) Constatando che molto tempo dopo la fine di un conflitto armato nel corso del quale sono state utilizzate, le mine terrestri non rimosse hanno incidenze socioeconomiche estremamente nefaste sulle regioni interessate;

(iii) Ritenendo che lo sviluppo di una nuova generazione di mine antiuomo più perfezionate con dispositivo di autodistruzione e di autoneutralizzazione e con tenore metallico minimo non costituisca una soluzione, perché il loro elevato tasso di difettosità, compreso fra il 15 e il 20 per cento rappresenta ancora un rischio inaccettabile per la popolazione civile;

(iv) Considerando che le mine antiuomo sono essenzialmente utilizzate in conflitti di scarsa intensità e in guerre civili in Paesi in via di sviluppo in cui le parti avverse non sono interessate dai vari Protocolli e convenzioni di Ginevra che regolano la condotta nei conflitti armati, e in cui le considerazioni finanziarie impediscono

l'utilizzazione di dispositivi perfezionati di autodistruzione;

(v) Constatando che in base alle norme delle Nazioni Unite, le operazioni umanitarie di sminamento devono rendere una zona sicura al 99,6 per cento;

(vi) Considerando che lo sminamento manuale — attualmente ancora solo metodo efficace a fini umanitari — richiede tempo considerevole e che, per il momento, per ogni mina antiuomo neutralizzata, sono attivate venti nuove mine;

(vii) Notando che troppi campi minati non sono stati ancora individuati o non possono essere bonificati per motivi tecnici o geografici;

(viii) Sottolineando come esperti militari di chiara fama e recenti studi indipendenti abbiano messo in dubbio l'interesse militare delle mine antiuomo, ad eccezione di impieghi molto particolari volti alla protezione permanente del territorio nazionale e degli accampamenti militari di notte e siano attualmente oggetto di ricerche al fine di rinvenire metodi alternativi;

(ix) Non ignorando che le forze armate di un certo numero di Paesi membri della

NATO e dell'UEO, prevedendo un'interdizione completa a livello mondiale, hanno già rinunciato senza riserve all'impiego di mine antiuomo, il che potrebbe suscitare problemi in un'operazione militare congiunta che comprenda unità originarie di Stati membri che osservano regole diverse circa l'impiego delle mine antiuomo;

(x) Non ignorando le decisioni prese dal Consiglio dell'UEO a Ostenda, il 19 novembre 1996, di cui al paragrafo 10 della Dichiarazione di Ostenda;

(xi) Convinta che l'UEO potrebbe andare oltre il ruolo relativamente passivo che assume quale coordinatore e punto focale per quanto attiene le offerte e le capacità nazionali e che un contributo più fattivo dell'UEO alla soluzione del problema delle mine antiuomo potrebbe valorizzare la sua immagine pubblica;

(xii) Informata di una proposta antecedente avanzata dal Governo belga al fine di creare un centro di sminamento incaricato della raccolta di informazioni, dell'addestramento, della sensibilizzazione, della diffusione di informazioni e delle valutazioni formulate da esperti,

RACCOMANDA AL CONSIGLIO:

1. Di approfondire il massimo impegno per promuovere e sostenere un'interdi-

zione completa a livello internazionale di tutti i tipi di mina antiuomo;

2. Di chiedere agli Stati dell'UEO membri di diritto, membri associati, osservatori e partner associati di distruggere entro dicembre 1999 tutti gli *stock* di mine antiuomo esistenti sui loro territori;

3. Di utilizzare attivamente l'UEO come mezzo per incoraggiare, intensificare e coordinare le iniziative prese negli Stati membri onde mettere a punto metodi nuovi e più rapidi di sminamento a fini umanitari;

4. Di dichiarare una moratoria sull'impiego delle mine antiuomo in tutte le operazioni Petersberg condotte dall'UEO e dare così l'esempio alle parti in conflitto nelle regioni in cui potrebbero essere condotte operazioni UEO;

5. Di riesaminare una proposta fatta precedentemente per creare un centro di sminamento preposto all'addestramento, raccolta d'informazioni, sensibilizzazione, diffusione d'informazioni e valutazioni degli esperti;

6. Di incoraggiare e sostenere, in cooperazione con la NATO, i programmi di ricerca e sviluppo condotti negli Stati membri sui dispositivi destinati a sostituire le mine, che siano conformi allo spirito e alla lettera del diritto internazionale umanitario.